Estratto dagli *Atti dell'Accademia di Scienze Lettere e Arti di Palermo*
Serie IV — Vol. XXXVII — 1977 - 78 — Parte II

BRUNO LAVAGNINI

RELAZIONE DEL PRESIDENTE SULLE ATTIVITÀ SVOLTE NELL'ANNO ACCADEMICO 1976 - 1977

PALERMO
PRESSO L'ACCADEMIA
1 9 7 8

Estratto dagli *Atti dell'Accademia di Scienze Lettere e Arti di Palermo*
Serie IV — Vol. XXXVII — 1977 - 78 — Parte II

BRUNO LAVAGNINI

RELAZIONE DEL PRESIDENTE SULLE ATTIVITÀ SVOLTE NELL'ANNO ACCADEMICO 1976 - 1977

PALERMO
PRESSO L'ACCADEMIA
1 9 7 8

RELAZIONE DEL PRESIDENTE SULLE ATTIVITÀ SVOLTE NELL'ANNO ACCADEMICO 1976 - 1977

Il ritardo col quale ha luogo la odierna inaugurazione non era evidentemente nelle nostre intenzioni. Esso è dovuto al prolungarsi dei lavori di riattamento e di restauro della sede accademica (1). Non ce ne rammarichiamo tuttavia, se con tale operazione si suggella il passato e si apre un nuovo corso alla vita della nostra Accademia.

Effettivamente il settennio 1971-1978 segna una svolta nelle spesso travagliate vicende del nostro sodalizio. Grazie all'intervento della Regione, l'Accademia dispone ora di una propria sede. Nel palazzetto De Simone, non ampio, ma opportunamente riattato e arredato, abbiamo potuto insediare le nostre attività e sistemare ordinatamente la eredità del passato; la Biblioteca, ricca di Atti accademici, la Biblioteca filosofica del Dott. Amato e il deposito delle nostre edizioni.

Chi vi parla è grato alla sorte che gli ha concesso durante tutto questo periodo di reggere le sorti del nostro Sodalizio e di condurre felicemente in porto, insieme coi colleghi del Magistrato Accademico, le lente e spesso gravose operazioni di riassetto e di rilancio delle nostre attività. Rilancio necessario, ove si pensi alle passate vicende. Dopo l'ultima guerra, la liberazione ci trovò allogati in un appartamento del Palazzo Reale che era stato concesso in

(1) Dal Luglio del 1976 a tutto Gennaio 1977 la sede accademica è stata resa inagibile per la necessità di complesse riparazioni dell'edificio. Liberato dalle infiltrazioni di umidità, lo scantinato ha potuto così essere utilizzato quale deposito delle edizioni della Accademia. A tale motivo si deve il ritardo dell'inaugurazione dell'anno accademico che ebbe luogo solo il 30 Marzo 1978.

uso all'Accademia dalla Maestà di Vittorio Emanuele III, nel 1921. Non vi meravigliate se insisto su questi particolari.

Sono socio dal 1933 e da allora non ho mancato di seguire le sorti del nostro Sodalizio. Feci anche parte, insieme con Corradino Mineo, dal 1944 al 1950, del primo Magistrato eletto dopo la liberazione. Toccò poi a Camillo Giardina, collega a me pari di anzianità, di reggere come Commissario straordinario l'Accademia dal 1950 al 1954 e di dare ad essa il suo nuovo Statuto, approvato con Decreto del 7 maggio 1954, a firma del Presidente Einaudi. Ma era venuto per noi il momento di cedere lo spazio del Palazzo ex reale alle crescenti esigenze della Assemblea Regionale. Nell'agosto 1955 i libri della Accademia furono rinchiusi in casse e depositati in uno scantinato di Via Vaccarini, dove rimasero per quindici anni. Alla Accademia veniva concesso in uso temporaneo un appartamento d'affitto in via Emerico Amari 162. Vi restò per 15 anni, prima di trasferirsi nella attuale sede, che le veniva consegnata alla fine del 1971. Di tale situazione risentirono, come è ovvio, le nostre attività scientifiche, che non furono però mai interrotte, ma solo contratte, come mostra la ridotta mole degli Atti pubblicati durante tale relegazione.

Ho parlato della situazione presente come di una svolta nella vita della nostra Accademia. Non esagero. Volgiamo lo sguardo al passato. Il nostro Sodalizio, sotto il titolo di Accademia del Buon Gusto, fu costituito nel 1718 da un gruppo di uomini dotti che si adunavano nella casa ospitale di Pietro Filangieri, Principe di S. Flavia. Fra essi spiccava l'erudito G. B. Caruso, che si ispirò all'esempio di L.A. Muratori nel ricercare e raccogliere le patrie memorie. Muratoriana era anche la ispirazione della nuova Accademia che intenzionalmente volgeva le spalle alle oziose tenzoni poetiche degli Arcadi e accoglieva anche nel nome le suggestioni del Muratori che proprio dieci anni prima aveva

pubblicato le sue *Riflessioni sul buon gusto* (Venezia, 1708). Di tale indirizzo è conferma l'unico volume di Atti pubblicato nel 1755 col titolo *Saggio di dissertazioni*, dove alla ricerca erudita si affianca la osservazione scientifica. Cessava nel 1790 la ospitalità di casa Filangieri. In compenso la Accademia riceveva il suo primo pubblico riconoscimento, accolta sin dal 5 luglio 1791 nel Palazzo delle Aquile dal Senato Palermitano. Di questa provvisoria sede la nostra Accademia usufruì per le proprie manifestazioni per i successivi 120 anni, sin quando, cioè, la liberalità regia non le apriva, come si è detto, nel 1921, le sale del Palazzo Reale. Quante peripezie nel lungo spazio intercorso! Intanto nel 1800, un secondo volume di *Saggi di dissertazioni* faceva seguito a quello del 1755.

Naufragava invece il progetto di mutare nome, sottoposto alla autorità regia nel 1801. In compenso, nel 1832 era approvata la nuova denominazione di « Accademia di Scienze e Belle Lettere » col titolo di « Reale ».

La Accademia continuava tuttavia ad essere mera sede di incontri culturali. Solo nel 1845 veniva pubblicato il I volume della *Nuova serie degli Atti*, al quale seguivano il II nel 1853 e un III nel 1859. Le tempestose vicende politiche che condussero la Sicilia e il Regno di Napoli al suo inserimento nella vita nazionale non mancarono di ripercuotersi sulle vicende della Accademia e sugli studiosi ad essa preposti. Così fu nel 1848 e nel 1860. Segue una pausa di silenzio durata quindici anni: essa mette in evidenza le difficoltà dell'Accademia nell'adattarsi al nuovo ordine di cose. Nel 1874 riprende col IV volume la pubblicazione della « Nuova serie degli Atti » che si conclude col X nel 1889. Nel frattempo un terzo ciclo si era aperto alla vita della Accademia collo Statuto approvato da Re Umberto I con Decreto del 22 settembre 1884. La III serie degli Atti si inaugura nel 1891 col I volume, al quale serve da proemio

il discorso di Luigi Sampolo *Origine, vicende e rinnovamento della Accademia di Palermo*. Questa III serie, ricca di contributi pregevoli, si conclude col volume XX nel 1938. Uomini eminenti si erano avvicendati al governo della Accademia: Giuseppe de Spuches, Simone Corleo, Vincenzo Di Giovanni, Giuseppe Pitrè, Vincenzo Cervello, G. A. Cesareo, Francesco Ercole, Gaetano Mario Columba. La nostra Accademia si vedeva così pienamente inserita nella cultura nazionale. La sede concessale nel Palazzo ex Reale era una conferma della sua nuova dignità e del ruolo preminente ad essa riconosciuto. Si iniziava nel 1941 la IV serie degli Atti, da allora sdoppiati in due tomi distinti, uno per ciascuna delle due Classi, di Scienze e di Lettere, e da allora regolarmente proseguita sino all'anno in corso (37° della serie). Dal 1973-74 in poi la mole dei contributi ha richiesto lo sdoppiamento in due tomi del volume riservato alla Classe di Scienze. Agli « Atti » si sono affiancati in questi anni due volumi nella serie dei « Supplementi », una miscellanea di scritti filosofici, dedicata alla memoria di Santino Caramella (1973) e la Miscellanea neogreca. Quest'ultima raccoglie i contributi del I Convegno di studi neoellenici, organizzato da chi vi parla, che si è tenuto in questa sede nel maggio 1975. Altri due incontri di rilievo ha promosso la Accademia negli ultimi anni: un Convegno di Archeologia medioevale, curato dal Prof. Francesco Giunta nel settembre 1974 e un Convegno per le applicazioni del calcolo infinitesimale, organizzato dal Prof. Benedetto Pettineo nell'ottobre 1976.

Un rapido sguardo alle attività dell'anno accademico 1976-77, nel quale ha avuto effettiva attuazione il passaggio alla competenza della Regione. Accanto alle ordinarie comunicazioni delle due Classi, ora in corso di stampa per il volume XXXVI degli Atti, oltre al già citato Convegno sulle applicazioni del calcolo infinitesimale, sono da ricordare le conferenze di Don Pasquale Magni su « La immortalità del-

l'anima » e del socio Giuseppe Caronia su « Il Brunelleschi a seicento anni dalla nascita ».

Nè è da tacere la rilevante impresa scientifica di carattere internazionale alla quale ben volentieri la nostra Accademia ha concesso il proprio patrocinio. Si tratta della iniziativa per la pubblicazione, sotto il titolo *Codex diplomaticus Regni Siciliae*, di un *corpus* dei documenti di età normanna e sveva, previsto in sette volumi. Promotore della impresa il Prof. Carl Richard Brühl della Università di Giessen: a lui si affiancano il nostro socio Francesco Giunta e il Prof. André Guillou.

Il riassetto in corso della Biblioteca consentirà fra breve di accogliere nella sala terrena, in uno spazio idoneo ad essa riservato, la raccolta libraria di Alberto Favara e Ottavio Tiby, i cui nomi sono legati al « Corpus di musiche popolari siciliane » pubblicate nel 1954, in due volumi, nella serie dei Supplementi. Rendiamo qui pubbliche grazie agli eredi Favara-Tiby che con generosa liberalità vollero affidare tale preziosa raccolta alla nostra Accademia che promette di custodirla con ogni cura e di tenerla a disposizione degli studiosi.

Nel frattempo un nuovo ciclo si è aperto alla vita del nostro Sodalizio col D.P.R. n. 635 del 30 agosto 1975. Per esso Accademie, Biblioteche, Soprintendenze e i Beni culturali in genere sono stati trasferiti dallo Stato alle competenze delle autorità regionali. Per effetto del provvedimento la nostra Accademia è chiamata ad assumere un ruolo di maggiore rilievo in quanto, accanto alle attività ordinarie che le sono proprie, essa può essere chiamata dalla Regione ad assumere particolari compiti in collaborazione cogli organi Regionali.

Tali ed altri compiti, che le siano richiesti o proposti dalla Regione, potrà la nostra Accademia assolvere grazie alle varie competenze in tutte le branche del sapere, sto-

rico, letterario e scientifico dei soci che compongono il nostro Sodalizio.

Naturale presupposto di ogni attività della Accademia è il sostegno dell'Ente Regione, che le consenta di adeguarsi ai compiti vecchi e nuovi, fra i quali non vorremmo dimenticare la Commissione per la edizione nazionale degli Scritti di Michele Amari, a noi affidata dalla legge statale 27 giugno 1961 n. 548.

Non è qui luogo di segnalare particolari nostre esigenze, ma come dissimulare le difficoltà che il nostro Sodalizio incontra per la assoluta carenza in organico di personale destinato agli Uffici e alla Biblioteca?

Il potenziamento delle strutture e la maggiore disponibilità di mezzi e di personale sono il necessario presupposto per le ulteriori attività della Accademia e per i nuovi compiti che essa possa essere chiamata ad assolvere in relazione alle esigenze che il nostro tempo le impone. Ma di questo ci dirà opportunamente il nostro Socio Prof. Romualdo Giuffrida.

BRUNO LAVAGNINI